

Il coraggio eroico di Ornella Vanoni

Il 3 febbraio prossimo, al Palazzo dei Congressi di Lugano, farà tappa l'imperdibile show di Ornella Vanoni: "Le Donne e la Musica".

Ad accompagnare la Signora della canzone d'Autore italiana, una piccola orchestra di cinque musiciste d'eccellenza: **Sade Mangiaracina** (pianoforte e arrangiamenti), **Eleonora Strino** (chitarra), **Federica Michisanti** (contrabbasso), **Laura Klain** (batteria), **Leila Shirvani** (violoncello).

Il concerto è un'ottima occasione per riascoltare - oltre ai più recenti - i motivi che ne hanno decretato il successo nel mondo godendo, tra un brano e l'altro, del suo schietto modo di raccontarsi.

"Unica"

Ornella Vanoni, oggi, è limpida espressione e compendio di una vita vissuta con audacia alla scoperta di se stessa e dei suoi straordinari, multiformi Talenti. Il suo percorso umano e artistico, eccezionalmente ricco e longevo, è costellato di mete riservate a pochi. Comunque, in quasi settant'anni di carriera, di lei è stato scritto e detto tutto. Mi chiedo come sia possibile renderle omaggio, tenendo desti i lettori fino all'ultima riga dell'ennesimo articolo a lei dedicato.

Ebbene: rivisitando alcuni momenti della sua vita alla luce del "Viaggio dell'Eroe" di Vogleriana memoria, ho individuato tre degli ingredienti del suo Successo: il Coraggio, l'Amore e l'Autoironia. Valori tutt'altro che scontati, che possono ispirare anche noi a trarre il meglio dall'esperienza che chiamiamo "vita".

"Il Coraggio"

In ogni Viaggio dell'Eroe che si rispetti, non è facile all'inizio. Timidissima, insicura, ignara del proprio potenziale, O. non sa che fare di sé. Parla cinque lingue ma si sente "ignorante". Eppure è già dotata di tutte le risorse necessarie

per realizzarsi in pieno nella sua Identità più vera. C'è già tutto! Deve solo prenderne atto. "Non avevo nessun fuoco - racconta in un'intervista - ero inconsapevole di qualsiasi talento ... Ero una ragazza da inventare."

"Hai una bella voce, perché non fai l'attrice?" le dice un giorno un'amica della madre. Se la vita è un groviglio di strade tutte virtualmente praticabili, a ogni incrocio c'è un segnale e sta a noi interpretarlo e prendere la giusta direzione. Ornella prepara la poesia "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi" di Cesare Pavese e un pezzo dell'Elettra di Sofocle. Quindi si presenta all'esame di ammissione alla scuola del Piccolo Teatro. Davanti a sé ha dei "giganti": oltre al regista Giorgio Strehler, ci sono l'impresario teatrale Paolo Grassi e l'attrice Sarah Ferrati che, dietro all'impaccio e alle interruzioni dell'aspirante allieva, percepisce "qualcosa". Infatti, viene presa.

È con Strehler che Ornella intraprende il Viaggio alla scoperta di se stessa. "Ragazza da inventare", in lui trova un maestro, un mentore, un uomo nel cui abbraccio sentirsi al sicuro. Per usare una metafora a lei cara, è un pezzo di legno che, nelle mani del suo Geppetto, si lascia trasformare in Pinocchio.

Il Piccolo Teatro è una ventata di cultura per la giovane Ornella. Parla pochissimo. Ascolta. Osserva. Assiste alle prove dei "grandi", rubandone gesti e intonazioni. Impara. Cresce in fretta.

Ma la prova più grande da affrontare è il dissidio interiore fra la sua timidezza e una "missione" che la vuole sotto i riflettori, esposta all'attenzione, alla curiosità e al giudizio del pubblico.

Di questo Strehler è consapevole fin dall'inizio: "Amore hai un grande talento ma se sali sul palco è un miracolo, perché non hai i nervi per fare questo mestiere." Il regista ha un'idea geniale: creare per lei un personaggio su misura. Nasce la "ragazza della mala" e un repertorio di finti traditional, in uno dei più famosi falsi storici della canzone italiana.

L'immagine della cantante intellettuale, dai modi scostanti e dall'aria un po' snob è costruita, certo, ma funzionale a coprire la sua insicurezza. D'altra parte il pubblico, incuriosito, si lascia ammaliare dal suo fascino naturale, da questa sua moderna bellezza e soprattutto, da un timbro di voce unico al mondo. (A me ricorda tanto il sax soprano).

Negli anni a seguire il cliché della cantante della malavita le sta stretto. La nostra eroina lascia il porto sicuro del Piccolo Teatro, il suo “creatore” e i suoi eccessi. Ha paura? Probabilmente sì. Ma è più forte in lei il desiderio di cimentarsi in cose nuove: la canzone d’autore, il jazz, il Brasile ...

Seguono anni d’ansia, notti insonni, tre crisi depressive. Alla fine, la Vanoni si arrende al suo destino di eclettica Artista. “A un certo punto mi sono detta: ‘Magari sono brava’”. È la resa essenziale alla vittoria.

Gli strepitosi risultati da lei ottenuti in campo teatrale, musicale, televisivo e cinematografico, sono tutti in rete.

Ciò che di lei qui mi preme evidenziare è l’aver risolto, nel tempo, l’interiore incoerenza fra essere e apparire. Il duello fra paura e coraggio che assorbiva così tanta energia, ormai è un lontano ricordo. Basta ansia, insonnia, depressione! Non ce n’è più motivo.

“L’Amore”

Probabilmente è stato il padre a ispirare, in lei, la sua prima idea di Amore.

Di lui conserva, indelebile, il ricordo dell’eroe che, nel suo cappotto grigio, la prende per la vita e porta in salvo facendole scudo con il corpo, in una Milano sotto i bombardamenti.

Quella del padre per la figlia è la forma d’amore più puro. Esistono, tuttavia, varie forme d’amore, come vari sono i personaggi che lo interpretano.

Strehler è il mentore, la guida, il faro nella nebbia. “Hai vent’anni, arriva il tuo maestro che è un genio assoluto e ti dichiara il suo amore. Che fai, non ti innamori?” Alzi la mano chi non si è mai innamorata del proprio professore, a scuola!

Gino Paoli è l’amore irraggiungibile per cui lottare. “È stato un casino, un amore molto travagliato e forse ho amato Paoli così tanto proprio per questo. Non lo possedevo, non lo avevo” – confessa Ornella al giornalista Malcom Pagani per Vanity Fair – “Quando non hai una persona sei portato a credere che l’amore più grande sia quello che ti fa soffrire di più. E invece, caxxo, dovrebbe essere il contrario. Dovresti amare chi ti rende felice». Qualcuno di noi ci è già passato?

Lucio Ardenzi è l'errore di percorso che però ti fa un regalo, anzi, due: il debutto in teatro e un figlio. Nel 1960 Ornella si sposa in giallo (a quei tempi il suo colore preferito). Ha ventisei anni, l'età giusta per metter su famiglia. Ma non è vero amore. La verità è che è ancora innamorata di Paoli. Alla nascita di Cristiano, lei e il marito sono già separati.

Hugo Pratt è l'amore platonico. Anche se tra loro non c'è stato mai nulla a livello fisico, la Cantante lo ricorda come l'uomo più affascinante che abbia mai incontrato. Quando ne parla le si illuminano gli occhi. "Avrei voluto seguire tutta la vita lui e morire vicino a lui" racconta in un'intervista. "E poi quando parlava, quando scriveva, quando raccontava ... era un po' come Borges ... non capivi mai quale era la verità, quale era la finzione, quale era l'invenzione ... Poi questa sua curiosità ... Tu ti sedevi davanti a lui e il mondo era lì."

Pino Roveredo (scrittore recentemente scomparso) è l'amore intellettuale, poetico, virtuale. "Un amico vero - ha confessato ad Alex Pessotto per "Il Piccolo" - ma quante litigate! La sua era un'intelligenza creativa. Parlare con lui era un piacere".

Francesco Leto è l'amore non convenzionale. Nonostante i quasi quarant'anni di differenza d'età i due hanno trascorso, nello stesso letto, notti intere a chiacchierare.

Negli anni della maturità, l'amore acquista sfumature bellissime. È l'Amore che abbraccia il Tutto e si fa dolce come un frutto maturo. È l'amore incondizionato che Ornella prova per suo figlio Cristiano e i suoi nipoti Matteo e Camilla. È a loro che è dedicato il suo cinquantesimo disco: "Unica".

Gesù è l'Amore che sposa, dell'Artista, la parte animica. Riempie, mitigandoli, i momenti di solitudine e malinconia. Riaccende nel suo cuore la speranza. A Ornella piace immaginarlo stanco, la sera, per il tanto camminare. Lei lo accoglie e lo rincorre per casa. Gli lecca i piedi nella certezza che non potrà ammalarsi: dopotutto, per quanto sporchi e impolverati, sono i Suoi piedi!

E poi c'è l'amore per gli amici, pochi ma veri. L'amore per gli ultimi, i vulnerabili, i sofferenti. L'amore che si esprime nell'abbraccio di qualcuno che ti stringe forte. "Perché l'abbraccio scioglie tutti i nodi. Ed è la cosa più bella che esista."

L'amore per Ondina - il suo barboncino nero - inseparabile compagna di serate da

“ragazze sole” trascorse giocando, mangiando, guardando la TV.

E poi c'è l'amore per l'Arte, per la Bellezza in tutte le sue forme e modalità espressive, per la Cultura, la Poesia, la Musica. Riguardo a quest'ultima, la Vanoni non è innamorata di un genere specifico: ama la musica di qualità. E ama il Talento, soprattutto quando è raro e straordinario.

L'Autoironia

Ornella si autodefinisce “spudorata”. Certo, un po' lo è sempre stata, ma è finito il tempo in cui l'eccesso di franchezza serviva a mascherare il terrore del giudizio o di non essere all'altezza. Oggi Ornella si racconta senza tabù, mettendo in luce le sue umane debolezze, le idiosincrasie, le delusioni ... soffermandosi a volte sugli episodi più buffi, o imbarazzanti, che la vedono protagonista. E qui l'autoironia, che è frutto di una piena accettazione di se stessa e del proprio intrinseco valore, la fa da padrona.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla, di frequentarla per un periodo o anche soltanto di imbattersi in lei in centro a Milano a spasso con Ondina, sa benissimo che è “unica”: unica nella sua coerenza, perché è la stessa persona in pubblico e in privato.

Oggi è tranquilla, serena, pienamente soddisfatta di sé e delle cose che ha fatto. Non ha alcun rimpianto. “Sono libera, sono lieve. Mi occupo più degli altri che di me stessa”. Meno egotica, più generosa, l'Artista si sente molto più felice di quand'era giovane. Anzi, la sua “vecchiaia” le piace tantissimo!

Il segreto della sua (invidiabile!) libertà di oggi, forse, è nell'aver trovato il coraggio di essere se stessa e, soprattutto, nel non prendersi troppo sul serio. Indubbiamente, basta un pizzico di autoironia per rendere la vita un'esperienza più “leggera” - che non vuol dire superficiale! - divertente e sopportabile, anche nei momenti più delicati.

Non ci rimane che raggiungerla il 3 febbraio alle 20:30 al Palazzo dei Congressi di Lugano, in occasione dell'ultima tappa del suo concerto “Le Donne e la Musica”. Ascolteremo dalla sua viva voce le canzoni e i momenti che hanno costellato la sua lunga storia di Donna e Artista, rendendola “Unica”.

